

LA NOSTRA PASSEGGIATA

Per noi pegliesi doc (io sono nato in piazza Porticciolo e le mie finestre impattavano direttamente sulla nuca di Garibaldi) il Lungomare di Pegli è sempre stato la “**passeggiata**”.

Un po' per il clima benevolo anche d'inverno “Chi non si muove da Pegli non ha neppure il bisogno di comprarsi il cappotto” ostentavano taluni), un po' per la fortunata esposizione a meridione che raccoglie tutti i pallidi raggi anche a dicembre o gennaio questa “passeggiata” non ha nulla da invidiare, pensiamo noi, a Corso Italia, alla tanto declamata mattonata di Nervi o al lungomare di Rapallo.

La conobbi già ai primi mesi di vita, con mia nonna Rina Parodi, orgogliosa di essere nata a Pegli, che mi scorrazzava lungo quel chilometro e mezzo dal Risveglio alla foce del Varenna sul passeggiato dove dentro, io, con un improbabile berretto a pon-pon mi godevo il sole dell'appena arrivata primavera, ancora imbacuccato per le ansie di mia madre timorosa che non “prendessi freddo”.

Dalla curva del Risveglio, in antitesi al nome, un pegliese può ammirare, anche in fredde ma limpide giornate invernali, un tramonto che cerca ancora di farsi strada, laggiù sullo sfondo delle innevate Alpi Marittime tra le gru e i container del Porto di Voltri (pardon, di Prà)

L'austero Castello Vianson a strapiombo sulla spiaggia detta “delle Focaccette” che il rimescolamento dovuto alla diga del Porto di Voltri ha quasi cancellato è il suo confine naturale.

Pochi metri più a levante, ora soffocato da un interminabile cantiere, lo scheletro dei gloriosi Bagni Roma, successivamente riciclato in un ristorante di pesce con annessa veranda, quasi un'imitazione di un trabocco abruzzese.

Più in là, anch'essi convertiti in ristorante-pizzeria, i gloriosi Bagni Andrea Doria, che videro tra i loro frequentatori il pegliese acquisito residente nei Villini Nuovi (Via Vespucci) Gino Paoli, ma che in epoche più recenti vide tra i frequentatori un ancor genovese Tullio Solenghi.

Tra i due stabilimenti balneari, una minuscola spiaggetta alla quale si accedeva da un voltino da Piazzetta S.Pietro, quasi al culmine di Via Carloforte, una minuscola striscia di sabbia in cui si accalcava una moltitudine di bagnanti, alternativa allo spiagione del Porticciolo che ospitava pegliesi e i famosi *bagnanti* .

Nelle case popolari prospicienti, anche nella mia, per arrotondare i magri salari dell'Ansaldo o dell'Italsider (la moglie era rigorosamente casalinga

adatta al buon andamento della casa) si affittavano le stanze migliori ai *milanesi*, ovvero a quella piccola borghesia padana figlia degli anni del boom, che aveva iniziato a permettersi il lusso di inserire nel proprio calendario annuale quella quindicina di giorni al mare, ma che non si poteva ancora permettere Arenzano e Varazze.

Bloccata la camera di solito nelle vacanze pasquali o nei ponti di primavera con precisi accordi sull'uso dei modesti servizi e sull'orario di pranzo, che di solito noi ospitanti anticipavamo alle 12 e alle 19, per poi accogliere i *bagnanti* provenienti dalla spiaggia, la famiglia si trasferiva su una Fiat 850 di allora, altro status symbol del benessere raggiunto ai primi fine settimana (non ancora weekend)

La domenica sera poi il capofamiglia risaliva in Pianura Padana, lasciando consorte e prole a godersi il mare, per la verità invaso dalla *moca* del vicino Porto Petroli molto più di adesso.

La domenica a mezzogiorno le trattorie vicine (Carlo e Miro con le loro verande all'inizio di viale Modugno o la Beggeggia in via Carloforte) pullulavano di questi ospiti padani con le loro utilitarie che trovavano facilmente quel parcheggio che oggi sembra impossibile in via Argentina o via Teodoro.

Ritornando al nostro excursus sul Lungomare, oggi il Rombo Nord ha reso il posto che fu del mitico Piro, accanto al quale si trovava l'edicola di Gestro, trasferitasi poi sul lato opposto.

A fianco dei famosi Giardini (oggi Peragallo) con le palme decimate dal malefico punteruolo rosso, lo chalet del Club del Vela, con le radici piantate da tempo memorabile, oggi chiuso per presunta pericolosità .

Poi la civettuola piscina dei Bagni Mediterranée, ritrovo della Pegli bene degli anni '60, a fronte del dirimpettaio omonimo Chalet , teatro nei Favolosi Anni '60 delle esibizioni estive di Celentano, Patty Pravo, Little Tony e altri divi dell'Italia delle canzonette.

L'Albergo Puppo, gestito da Marco, guizzante ala destra della squadra di calcio locale, e parente di altre due glorie pegliesi del rugby, assurti a livello nazionale in quello sport, chiudeva la triade degli hotel pegliesi a tre stelle.

Gli altri due erano il famoso Mediterranée, solito ad ospitare le squadre di calcio in trasferta a Genova, tra cui anche il mitico Santos di Pelè e l'Albergo del Castello, ospitato nell'ex Castello Chiozza, ora rinominato Miramare per la sua somiglianza con il famoso maniero triestino.

Lungo il pennello che si protende sul mare, dove sorgeva il famoso Fungo, copertina di tanti depliant dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, la vecchia

Rari Nantes, sul cu molo, da bambino, andavamo a tifare per la squadra di pallanuoto dell'Elah, con il leggendario Rosario Parmegiani, fino a che l'avvenuta promozione in serie A li costrinse ad abbandonare la poesia del gioco in mare per approdare alla regolamentare Piscina di Voltri.

I Bagni Puppo, allora, confinavano e si contendevano la clientela della Pegli ricca con i Mediterranée; oggi invece ospitano un'esclusiva piscina riservata ai soci di un'altra R.N.PEGLI, quella nata nel 1993.

Nel rettilineo del Lungomare, dopo lo sbocco di Largo Calasetta, di fronte all'ex Bardola (ora da poco di nuovo rinato Amleto), la sequenza di tre stabilimenti balneari: Rosa, Italia, Stella d'Italia.

Un secondo "Bar Piro" ha avuto diverse trasformazioni nel corso dei lustri, sino a diventare "Libeccio" ora chiuso per presunte infiltrazioni malavitose.

Un'altra spiaggetta molto frequentata è poi quella separata dall'Aurelia da diverse concessioni, gli "Amici del Mare" il "Club Vela Latina", il bar-ristorante Oasi.

Un altro molo ospita alcuni giochi per bambini, poi, lungo il Molo Archetti lo scalo della Navebus, operante da alcuni anni, anche se a singhiozzo per svariate interruzioni dovute alle condizioni "meteomarine" sfavorevoli.

L'Arena degli Artisti, nata nel 1992 contemporaneamente ai lavori pubblici per le "Colombiane" ospita durante la bella stagione diversi spettacoli e la scorsa estate, con un esperimento che speriamo veda una prosecuzione, un'arena di cinema estivo gestita dal Circuito Cinema Genova.

Siamo alla fine del percorso, e con l'affaccio su un torrente Varenna dove a volte si scorge una fauna composta da volatili, anatre e anche qualche airone, a testimonianza di un miglioramento rispetto all'inquinamento di anni passati.

Lunga vita alla nostra *passeggiata*, il nostro orgoglio di una Pegli in cui l'affaccio al mare e la nostra tradizione marina è miracolosamente uscita illesa dallo scempio degli insediamenti industriali a Levante e dal mostro portuale a Ponente. Che continui a regalarci il nostro "squarcio d'azzurro"..

Pino Gorziglia